

Almeno quaranta gli uccisi nella battaglia tra serbi e croati che ha insanguinato per due giorni la Slavonia

Il presidente Tudjman in tv «Mantenete la calma» Oggi riunione straordinaria della presidenza federale

La Croazia piange i morti sull'orlo della guerra civile

In Croazia è guerra civile. Una battaglia tra agenti croati e civili serbi ha insanguinato la Slavonia. Dodici agenti di Zagabria uccisi con una trentina di serbi sono il primo bilancio di una giornata segnata da scontri, sparatorie, attentati e rastrellamenti.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Il sangue scorre, ormai, in una Croazia dove la tensione etnica è al colmo. Ma mai così tanto come oggi di pomeriggio a Borovo Selo, un centro della Slavonia dove hanno perso la vita dodici poliziotti croati e una trentina di civili serbi.

C'è la tragica conferma che la situazione si va aggravando. Se attaccati, ha detto ancora Tudjman, la Croazia risponderà con mano ferma.

le, Blagoje Adzic. Bastano questi due nomi a far capire l'importanza della convocazione, anche se probabilmente non si arriverà a comporre un dissenso, ormai sembra insanabile, tra le repubbliche avviate alla secessione e la Serbia e il Montenegro.



Il funerale di Vojislav Milic nel villaggio di Borovo

Intervenuti in appoggio ai serbi. I dirigenti del partito democratico serbo, della Croazia, hanno affermato che non è l'interesse dei serbi distruggere la Croazia.

tra le due maggiori repubbliche, infatti, avrebbe conseguenze incalcolabili e rimetterebbe in discussione il processo democratico ad atto nella Jugoslavia.

Ankara espelle giornalista inglese «Ha mentito, non rubiamo gli aiuti»

Crisi al confine Difficoltà nei soccorsi

Robert Fisk, l'inviato dell'Independent che, in uno dei suoi servizi dal confine turco-iracheno, aveva accusato i soldati di Ankara di sottrarre gli aiuti internazionali destinati ai curdi è stato espulso dalla Turchia.

ANKARA. È stato espulso dalla Turchia il corrispondente del quotidiano inglese Independent Robert Fisk. Il giornalista era stato arrestato l'altro ieri per aver accusato in un articolo i soldati turchi di saccheggiare i viveri destinati ai profughi curdi.

Gli iracheni hanno fatto sapere che non hanno intenzione di lasciare campo libero alle forze internazionali, e sembrano decisi a ingaggiare una sorta di guerra dei nervi.

Viaggio ad Arbil, capitale del Kurdistan iracheno. Già 200mila profughi sarebbero tornati nei loro villaggi.

I curdi rientrano, i capi credono nella trattativa

Oggi a Baghdad i capi curdi incontreranno nuovamente Saddam Hussein. Potrebbe essere raggiunto l'accordo per autonomia. Intanto al nord è iniziato il rientro dei profughi.

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

ARBIL (capitale del Kurdistan iracheno). Terra fertile, il Kurdistan, terra verde, dolce. Terra di odissee e di morte. Il paesaggio fa a pugni con quanto si vede. La stradina viene giù dalla montagna, l'iran non è distante e neppure la Turchia.



Bambini curdi rifugiati nel campo di Zakho

tutti ripetono «Non lasciateci soli». Saddam li ha gabbati almeno tre volte, l'accordo del 1970 è stata l'ennesima truffa. Ora, disperati, si fanno coraggio e scendono a valle. Credono nei loro capi, Talabani e Barzani, che trattano a Baghdad.

dori, il capo del partito, circondato dai suoi uomini armati di mitra e baionetta dice «Trenta paesi, con gli Stati Uniti in testa, tutto contro l'Irak. Ma Saddam ha migliorato le condizioni di questa gente. Erano tutti contro di noi, volevano distruggere il nostro paese qui trentina stati, ma noi vogliamo solo vivere in pace».

Ma la tensione fra i paesi occidentali e il governo turco è salita ieri per la chiusura temporanea del più importante posto di frontiera con l'Irak, quello di Habur. Il confine dalla parte turca è rimasto chiuso oltre tre ore.

I «retroscena» fanno saltare i nervi a Bush «Basta con questa stampa, è disgustosa»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Basta con tutte queste voci che la stampa continua a rimuginare... è disgustosa. Bush ha perso la pazienza. E l'ha persa, cosa rarissima, in pubblico, davanti alle telecamere.

Baker, Eagleburger, perché il visto venisse concesso. Ancora qualche giorno fa Bush faceva con la stampa il gran signore. «La stampa fa il suo mestiere», aveva fatto rispondere dal suo portavoce alla domanda se fosse arrabbiato per lo scandalo dei viaggi di Sununu.

va abbandonati. Insomma Saddam se la sarebbe cavata per il rotto della cuffia proprio grazie a Bush. Di retroscena imbarazzanti per Bush, non di come si è arrivati alla guerra ma del come la Casa Bianca è arrivata impreparata al dopo-guerra si è occupato ieri anche il «Wall Street Journal».

I primi militari italiani in viaggio verso il Kurdistan Partita anche la nave S. Marco

PISA. Dopo la Marina e l'Aeronautica, anche l'esercito si affaccia, per una missione di pace, sul territorio iracheno. Lo fa partecipando alla parolone paracadutisti «El Alamein» di stanza a Siena e 70 militari della compagnia genovese di stanza a Livorno.



Una giovane madre curda con gli aiuti alimentari